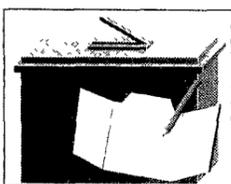


OGGI LA RUSSIA ALLE URNE



■ MOSCA. I giochi sono fatti, almeno per il primo turno. Mosca e la Russia hanno riflettuto tutta la giornata di ieri e oggi scelgono l'uomo che vogliono vedere per 4 anni seduto sulla poltrona del Cremlino. Sono 106 milioni e 400 mila gli elettori russi. Ad essi vanno aggiunti i 541 che votano nel «lontano estero», come da queste parti chiamano il mondo intero, e i 200 mila che lo fanno nei paesi del «vicino estero», come è invece definito l'ex impero, la Comunità degli Stati indipendenti. Le circoscrizioni sono 2722, i seggi 93.175.

Comincia l'Estremo Oriente

Cominceranno a votare all'Estremo Oriente, in Chukotka, lontana da Mosca 11 fusi orari, mentre gli ultimi saranno gli abitanti di Kaliningrad, l'enclave finita oltre i confini, a ovest, dopo il crollo dell'Urss e a un'ora di fuso di stanza dalla capitale. Per stasera intorno alle 21-21,30 ora italiana si cominceranno a conoscere i primi risultati, almeno quelli della gigantesca parte asiatica della Russia che appunto avrà votato già da 11 ore prima. Poi domani mattina il quadro sarà abbastanza chiaro.

Entro quindici giorni dalla proclamazione dei risultati ufficiali dipenderà il secondo turno. Si sa che esso si potrebbe svolgere tra il 3, il 7 e il 14 luglio. Il Cremlino opta per il 3 luglio perché più avanti si va e più è forte il rischio di assenteismo visto che è tempo di vacanze. Finora sono stati spesi per la campagna elettorale 1100 miliardi di rubli (per avere la cifra italiana dividere per 3). I candidati avevano a disposizione ciascuno 14,5 miliardi a testa, solo Zhirinovskij li ha spesi tutti.

L'ultima volta si è votato nel 1991 e dei candidati di oggi erano presenti solo Eltsin e Zhirinovskij. Eltsin vinse al primo turno con il 57,3%, con punte altissime nella città natale Ekaterinburg, 84%, a Mosca e a S. Pietroburgo, oltre il 70%. Il suo sfidante di allora era Ryzhkov, il premier di Gorbaciov, che prese il 16,8% dei voti. La stella di Zhirinovskij spuntò proprio allora: giunse terzo, con il 7,8%.

Oggi i candidati sono 10 ma se ne erano presentati all'inizio della corsa, quattro mesi fa, 78.

Le sorprese

La giornata di ieri doveva scorre in silenzio ma ci sono stati due interventi non previsti a favore di Eltsin. Il più clamoroso è stato quello del patriarca Alessio II che ha annunciato che andrà a votare per la prima volta e che lo farà per sostenere il presidente in carica, unico garante della via democratica della Russia. Inutili così tutti i tentativi di Zhiuganov di presentarsi paladino della Chiesa ortodossa, conclusi,

Gli sconfinati poteri dell'Inquilino del Cremlino

La Costituzione approvata al referendum del 12 dicembre 1993 da 32,9 milioni di russi, ovvero il 54,8% dei votanti, ha conferito a Boris Eltsin e a qualunque futuro presidente poteri larghissimi. Il presidente determina gli orientamenti principali della politica interna ed estera e dirige quest'ultima. Egli è comandante in capo delle Forze Armate, approva la dottrina militare, nomina e destituisce i comandanti dell'esercito. Nomina il premier del governo e dimette il Consiglio dei ministri, presenta la candidatura del presidente della Banca di Stato, dei giudici costituzionali e quelli della Corte suprema, del procuratore generale. È lui ad indire le elezioni della Duma, a scioglierla ed a firmare le sue leggi con il diritto di veto superato soltanto con la maggioranza qualificata delle due Camere. Rimuoverlo è possibile ma quasi improbabile.



Un soldato russo depona la sua scheda nell'urna posta all'aeroporto di Grozny

Kochetkov/Ansa

Uno vota Pc, l'altro no Eredi eccellenti Si dividono i due nipoti di Stalin

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Per chi voteranno oggi gli eredi eccellenti? Quale presidente vorrebbero avere, un «rosso» o un «bianco»? *Moscow Times*, il quotidiano di lingua inglese della capitale si è occupato dei discendenti di Stalin, di Molotov e di Cernienko. E il risultato è un voto di astensione, uno a favore di Zhiuganov, un altro per Eltsin, e l'ultimo forse per Zhiuganov.

I nipoti di Stalin si dividono, uno non voterà affatto, l'altro per Zhiuganov. Non cambia campo Evghenij Dzugashvili, laureato alla scuola militare «Zhukovskij» a Suvorovsk, che ha lavorato in aziende militari per molti anni e vi ha insegnato. Oggi si occupa di «business» con alcuni amici georgiani. «Voterò per Zhiuganov. Non vedo nessuna differenza fra l'ex presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov e Eltsin: sono due uova della stessa gallina. La lotta fra i due è uno show per pazzi. I nemici devono essere espulsi dal Cremlino».

L'altro nipote di Stalin, Aleksandr Burdakov, artista e direttore del Teatro della armata sovietica, non intende scegliere nessuno dei candidati. Non intende nemmeno andare a votare perché non sa niente dei candidati e comunque non crede in loro. «Quando una persona arriva al potere diventa imprevedibile».

Il nipote di Molotov invece sceglierà Eltsin. Viaceslav Nikonov è convinto della vittoria del presidente in carica: «Eltsin ha molte riserve».

Il discendente del famoso ministro degli esteri di Stalin non ha molti rimorsi di coscienza tradendo i comunisti di oggi. «Ricordo che una volta chiesi al nonno, «perché tutte le repubbliche hanno un partito comunista e la Russia no?». E il nonno rispose «perché appena un partito comunista apparirà in Russia l'Unione sovietica crollerà. E quello che è accaduto. Perciò io non sento nessuna simpatia per il Pcrf per ragioni di tutto patriottiche. E non dubito che mio nonno l'avrebbe pensata come me».

Il figlio dell'ex segretario del Pcus Cernienko, Albert Cernienko, la prende più alla lontana. È vice preside dell'università della facoltà di legge all'università di Novosibirsk, in Siberia, avendo scelto come la maggior parte degli eredi dei dirigenti dell'ex Pcus di non risiedere a Mosca. Albert Cernienko conosce i candidati non solo di nome. Con Zhiuganov ha lavorato per molti anni alla sezione propaganda del Comitato centrale del Pcus. Eltsin lo ha conosciuto quando ancora il presidente lavorava nel partito. «È importante votare non per una persona ma per una tendenza - dice - Naturalmente vorrei votare per un buon modello di sviluppo della società. Ma nessuno dei candidati ne propone uno all'altezza delle mie aspettative. Io sono più vicino a un modello che tenga conto sia del capitalismo sia del socialismo. Alcune caratteristiche di questa teoria possono essere trovate nel lavoro del fisico e leader di diritti umani Andrej Sakharov. E se pensate all'eredità politica di Lenin, potete ritrovarvi un intero programma di costruzione del socialismo dal volto umano. Perciò intendo votare per il candidato che formerà le basi per questo tipo di socialismo».

Chi è? Albert Cernienko non lo dice. Il suo giornale preferito però è la *Pravda* può essere un'indicazione. □ *Ma Tu*

Sondaggi dell'ultima ora

È possibile che un rating così alto - Eltsin era dato, come accennato, al 40% - possa crollare nel giro di qualche giorno? «Sì - dice con certezza Betaneli - Ecco perché bisogna fare i sondaggi fino all'ultimo giorno. L'ho ricordato a un politologo americano che mi faceva la stessa osservazione. Nel '48 la Gallup sbagliò il sondaggio del 6,5% perché aveva smesso la ricerca alcuni giorni prima delle elezioni. Eltsin è cresciuto mentre faceva cose concrete, firmava decreti. Appena ha smesso, cioè si è limitato alle manifestazioni elettorali normali, è crollato». E al secondo turno? «Tutto da rifare - dice Betaneli - Si ricomincia da zero».

Eltsin perde quota, sale il Pc Cento milioni di russi scelgono il presidente

Via al primo turno. Oggi oltre cento milioni di russi si receranno alle urne per scegliere il presidente che governerà fino al 2000. Eltsin ha subito una battuta d'arresto dopo la trionfale marcia dalla fine della classifica fino ai vertici. Ne parla il sociologo Betaneli, l'unico che ha sempre indovinato i risultati russi. Per Eltsin si è schierato anche il patriarca Alessio II che vota per la prima volta. I risultati cominceranno ad arrivare stasera dall'Estremo Oriente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

nell'ultimo incontro delle «forze patriottiche», di cui egli è l'unico leader, con la consegna da parte dell'«alleanza ortodossa» degli stendardi sacri di S. Giorgio, della Vergine e di Gesù. L'altro intervento a favore del presidente è stato quello del presidente della commissione elettorale, Ryabov. Se quello del patriarca è stato curioso quello di Ryabov è sembrato di cattivo gusto: il presidente di una simile commissione dovrebbe essere al di sopra delle parti. Ma nulla va lasciato inteso per convincere gli indecisi tanto più che l'ultimo sondaggio,

sconosciuto alla maggioranza dei russi ma sicuramente non ai diretti interessati, dà di nuovo Zhiuganov in vantaggio: 35,6% contro il 32,7% di Eltsin. Lo ha elaborato l'enfant terrible della sociologia russa, il georgiano Nugzar Betaneli. Ha sempre indovinato tutto finora e nessuno dei suoi colleghi riesce a strappargli il suo segreto.

Fu l'unico ad anticipare il successo di Zhirinovskij alle elezioni del '93, quando tutti davano per scontato la vittoria di Gaidar. E ancora da solo ha previsto la «resistenza» di Zhirinovskij nelle ultime ele-

zioni del '95, quando il nazionalista era dato per spacciato. Lo ragioniamo nel suo studio all'interno dell'hotel Moskva, di fronte alla Duma, in pieno centro, per capire i motivi del tonfo di Eltsin che appena un giorno prima anche lui dava al 40%. Betaneli rischia la reputazione, ne è pienamente consapevole ed è molto preoccupato. «Queste sono anche le nostre elezioni», dice sommando. Tuttavia non ritira nulla, le cifre parlano chiaro. Eltsin è in fase decrescente, bisogna solo vedere di che grado è il suo calo. Perché? Quali sono stati i suoi errori nell'ultima settimana? Betaneli usa molto la psicologia, e come dice lui, la sua «forza» ma anche la sua «debolezza». E usando quest'arma ha elencato gli errori delle ultime ore del presidente in carica che invece non ne aveva sbagliata una finora. Prima causa: troppa sicurezza. Vinco al primo turno, ha detto e ha provocato il rigetto. «Eltsin ha vinto sempre quando era indifeso», spiega Betaneli. «Quando era perseguitato, quando stava perdendo. Così fu nel '91 quando il po-

tere premeva su di lui, così fu nell'aprile '93, quando era attorniato da nemici, così è stato in questi primi mesi del '96 perché tutti lo davano per perdente. Improvvisamente lui dice che sta vincendo e la gente pensa che non ha più bisogno del suo aiuto». Seconda causa: gli attentati. «Coloro che hanno messo le bombe hanno ottenuto il loro scopo - continua Betaneli - Hanno guadagnato simpatie. Lebed, che addirittura ha scavalcato Yavlinskij, e Zhirinovskij, i due uomini-forti. L'ellettorato pensa che il potere non controlla la situazione e sceglie altri ritenuti più affidabili». Terza causa: i non pagamenti. «Eltsin aveva promesso di risolvere il problema ma non c'è riuscito - dice Betaneli - Il numero dei preoccupati per lo stipendio è cresciuto dall'aprile a giugno dal 42% al 48%». Quarta causa: la sua propaganda invadente. «Il presidente ha esagerato - continua il sociologo - Sbuca da ogni rete e da ogni manifesto». Quinta causa: l'uso della famiglia. Anche qui l'ha fatto secondo il sociologo con troppa insistenza. «L'elettore russo -

spiega Betaneli - è geloso: fa sempre il paragone, perché lui si è e io no. E quella moglie che lo segue sempre senza avere mai nulla da fare, o quelle belle chiacchiere con registi e intellettuali in bei giardini, non provoca in Russia emulazione, ma invidia».

Dal ritorno alla collettivizzazione al capitalismo spinto, diversi programmi ma un solo obiettivo per i candidati

Dieci in gara contro un futuro in serie C

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

della sua civiltà, i valori collettivistici del nostro popolo saranno un importante contrappeso alla concezione occidentale-individualistica dell'Occidente. Dobbiamo ricercare un equilibrio armonico tra efficienza economica e giustizia sociale». Delle riforme di Eltsin dice «soltanto il 10 per cento della popolazione le ha potute apprezzare».

Yavlinskij Grigorij Alekseevic, nato il 10 aprile 1952 a Leopoli in



Ucraina, laurea in economia all'Istituto Plekhanov di economia nazionale a Mosca, dottorato dello stesso istituto, capogruppo di «Iabloko» alla Duma e presidente dello stesso partito, gli vice premier russo nel 1990. Programma: «Ci battiamo per uno sviluppo accurato ed ac-

corto della politica di crescita economica. La sostanza del nostro programma è lo sviluppo delle riforme nel mantenimento della democrazia». Di Eltsin dice: «Si sarebbe dovuto ritirare dalla corsa».

Zhirinovskij Vladimir Volfovich, nato il 25 aprile 1946 ad Alma-Ata in Kazakistan, laurea in lingue all'Istituto dei paesi dell'Asia e dell'Africa presso l'Università di Mosca, una seconda laurea in legge alla facoltà di giurisprudenza della stessa Università, capogruppo del partito liberal-democratico alla Duma e leader dello stesso partito, già deputato alla Duma precedente. Alle presidenziali del '91 finisce terzo a sorpresa dopo Eltsin e Ryzhkov con il 7,81% dei voti. Programma: «Occorre un completo mutamento di rotta. Certamente qualcosa bisogna lasciare. Le peculiarità del nostro paese alla fin fine impongono la priorità del pubblico sul privato». Giudizio sul presidente: «Il Cremlino è impotente. Questo potere non controlla la maggioranza delle regioni russe. La condizione di Eltsin mi è più che chiara, gli hanno fatto inforcare gli occhiali rosa e lo portano «al macello» con il mellifluiso sussurro dei suoi consiglieri».

Lebed Aleksandr Ivanovic, nato il



20 aprile 1950 a Novocerkassk in terra dei cosacchi, laurea alla Scuola superiore delle truppe aviotrasportate da sbarco a Riazan, una seconda laurea all'Accademia militare Frunze per i quadri dirigenti, deputato alla Duma, già comandante della 14-ma armata dislocata nella repubblica russa della Dniestr in Moldavia, iscritto al Krc - Congresso delle comunità russe. Programma: «Il nostro paese è il più ricco al mondo mentre la sua popolazione vive nella miseria. Io farò di tutto perché nel paese più ricco ci siano gli uomini più ricchi». Di Eltsin dice: «È una personalità storica, ha spezzato il vecchio sistema ed è in genere padre della democrazia russa, ma candidandosi per un secondo mandato Boris Nikolaevic rischia di essere colui

che seppellisce la democrazia». **Fiodorov Sviatoslav Nikolaevic**, nato l'8 agosto 1927 a Proskurov in Ucraina, laurea in medicina all'Istituto medico di Rostov, deputato alla Duma e capo della società autogestita «Microchirurgia dell'occhio», chirurgo oculista, già deputato del popolo dell'Urss e componente del Consiglio superiore consultivo presso il presidente Eltsin, presidente del partito dell'autogestione dei lavoratori. Programma: «In caso della vittoria della «terza forza» i cittadini potranno trasformare un paese di dati di lavoro e salariati in un'associazione di co-gestori della proprietà e dei frutti del lavoro».

Di Eltsin dice: «Incarna la linea della capitalizzazione, della differenziazione sempre più forte della società, delle guerre interetiche».

Gorbaciov Mikhail Sergeevic, nato il 2 marzo 1931 nel villaggio Privolnoe della regione di Stavropol, laurea in legge all'Università di Mosca, una seconda laurea in economia all'Istituto agricolo a Stavropol, presidente della fondazione Gorbaciov, già presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Urss, presidente del Soviet Supremo dell'Urss, primo e ultimo presidente dell'Urss, iscritto al «Forum civico». Nel '91, da presidente dell'Urss, sostenne durante la campagna eletto-

rale Ryzhkov e Bakatin. Programma: «Bisogna che gli uomini diventino cittadini ed abbiano per questo la base legale e che a guidare il paese non siano retrogradi e cavalieri temerari». Severo su Eltsin: «L'attuale potere non è capace di produrre altro che distruzione».

Vlasov Jurij Petrovic, nato il 5 dicembre 1935 a Makeevka della regione di Donetsk in Ucraina, terra del carbone, laurea in ingegneria all'Accademia dell'aeronautica militare Zhukovskij, pensionato, già



deputato del popolo dell'Urss e deputato alla Duma precedente, campione olimpico del 1964 di sollevamento pesi, dal 1967 scrittore e pubblicista, non iscritto a nessun partito. Programma: «Impedire che la Russia diventi una colonia, un reservoir della manodopera meno

costosa ed esigente del mondo». **Brynzov Vladimir Alekseevic**, nato il 23 novembre 1946 a Cerkessk nel Caucaso del nord, laurea in ingegneria al Politecnico di Novocerkassk, deputato alla Duma e presidente onorario della «Ferane Spa» produttrice di farmaci, multimiliardario, nessuna carriera pubblica, non iscritto ad alcun partito. Programma: «La Russia è stata, e sarà una grande potenza. Sapremo raggiungere tutto da soli, occorre semplicemente permettere ai cittadini di lavorare, di occuparsi della produzione e di guadagnare in patria e non di sperperare i nostri beni». Benevolo su Eltsin: «nonostante tutti gli errori del presidente, ho ottenuto il diritto di guadagnarli una ricchezza».

Shakum Martin Lutsianovic, nato il 21 settembre 1951 a Krasnogorsk, laurea in ingegneria alla Scuola superiore militare di Kaliningrad, primo vice presidente della Fondazione «Riforma», già ricercatore aerospaziale e consigliere di vicepremier del governo, iscritto al minuscolo partito socialista popolare della Russia. Il suo programma elettorale: «La Russia, se non assolutamente convinto, non può essere un paese di terza categoria. Può essere solo una grande potenza o non sarà più la Russia». □ *Ma Tu*